

Dalla prima pagina

Rapporto sulla persecuzione contro i sindacalisti dell'UGTT

Repressione in Tunisia

Dal nostro corrispondente
PARIGI - La signora Mari-
grine Aufray-Milesy, avvoca-
ta di diritto d'appello di Parigi,
segretaria nazionale dell'associazione
francese dei giuristi democratici, si è recata
in Tunisia dal 17 al 22 aprile a nome della Confederazione
generale del lavoro (CGT) e con l'accusa della famiglia
dei prigionieri, per assumere la difesa
di undici dirigenti dell'UGTT (Unione
generale dei lavoratori tunisini) tra cui il segretario
generale Habib Achour, imprigionato
dal 27 gennaio scorso.

Torturati molti degli arrestati dopo
lo sciopero di gennaio
Un dirigente regionale ucciso
in carcere - Si cerca
di prefabbricare un « processone »

darli definitivamente attraverso
un processo senza testimoni,
sotto l'accusa di complicità
contro la sicurezza dello Stato.
E' in preparazione di questo
processo, che potrebbe aver luogo
all'inizio dell'estate (numerose organizzazioni
sindacali europee ed arabe
premiano perché esso si svolga
pubblicamente, alla presenza
di giornalisti, avvocati,
rappresentanze sindacali) che
si è raccontato la signora
Aufray-Milesy - da due
mesi gli arrestati sono sottoposti
da alcuni mesi a sei
interrogatori spietati e in molti casi
alla tortura.

Imprigionati. Durante la mia
inchiesta ho appreso che dopo
l'arresto i prigionieri sono stati
rinchiusi a duecento per cella,
senza finestre e senza servizi
igienici. La maggior parte
dei prigionieri è rimasta
due mesi e 17 giorni senza
poter lavare e senza vedere
la luce del giorno. E' soltanto
dopo che sono cominciati
gli interrogatori. Quando
ai membri dell'esecutivo
essi sono in isolamento dal
giorno del loro arresto. Gli
avvocati difensori non hanno
accesso ai dossier. Ma questi
dossier sono vuoti. Se la
legge fosse rispettata, i dirigenti
dell'UGTT dovrebbero
essere in libertà. E tuttora
essi sono accusati di tentativi
di cambiare il governo
con mezzi anticonstituzionali,
il tentativo della popolazione
all'indomani, incitamento al
giorno del loro arresto. Gli
avvocati difensori non hanno
accesso ai dossier. Ma questi
dossier sono vuoti. Se la
legge fosse rispettata, i dirigenti
dell'UGTT dovrebbero
essere in libertà. E tuttora
essi sono accusati di tentativi
di cambiare il governo
con mezzi anticonstituzionali,
il tentativo della popolazione
all'indomani, incitamento al
giorno del loro arresto.

Dopo la conferma di Videla

Stato d'«eccezione» e «seconda tappa» in Argentina

Si parla di rimpasto nel governo - La grave
crisi economica e politica nel paese

Nostro servizio
BUENOS AIRES - La decisione
dei vertici militari argentini
di nominare con il grado di
generale il gen. Videla presidente
e il colonnello del ritiro di
questi nella riserva (con l'abbandono
della carica di comandante
dell'esercito) significherebbe
anche, a breve termine,
un rimpasto del governo.
E' la domanda che si pongono
gli osservatori politici della
capitale argentina. Del resto,
la decisione dell'altro ieri
ha significato, pur nei suoi
limiti, la rottura di una fase
di situazione nel paese (eccezione
seconda tappa) più volte
annunciata dagli autori del
colpo di Stato di due anni fa.

Si consolida

editoriale dell'«Aranti» ispirato
da Craxi. La linea espressa
dalla DC, dicono i socialisti,
si muove «nella direzione
giusta», ed è appoggiata dal
PSI. Per tre «buone ragioni»:
perché si colloca nel «fianco
della sinistra», perché è «solida
umanitaria», perché è diretta
a «sollecitare atti autonomi e
preventivi del BR», perché
infine, a giudizio della segreteria
del PSI, potrebbe portare
a sviluppare un indirizzo
di «fermezza e di ragionevolezza
a un tempo». Questa linea,
conclude l'«Aranti», deve
essere tenuta aperta «con
l'appoggio di tutti coloro che
comprendono che questo è il
solo filo che non deve essere
deliberatamente spezzato».

Elezioni

Le stesche di tali problemi non
più essere disgiunte dall'andamento
della politica nazionale
e dai suoi sbocchi. Per questo,
ogni volta che si ripresentano,
è necessario eleggere amministrazioni
che siano profondamente
legate al popolo, democratiche
e unitarie, che sappiano
determinare, con la partecipazione
di tutto il popolo, la possibilità
per superare le difficoltà
locali e nel lungo tempo
per estendere localmente,
per fare vivere e ricostituire
in ogni situazione un
«civile» circostanza, e salvando
le immesse potenzialità della
masse popolari, la politica
nazionale di solidarietà
democratica. Il voto deve
imporre che il processo unitario
si arretri o retroceda,
ma il processo al contrario
a farlo avanzare ulteriormente.

Alfa

guardie notturne in servizio
all'interno dello stabilimento.
Le vetture dell'entourage in
tutto. Fra Giulietti e Ceppos
gran turismo, erano dirette a
Modane, in Francia.
La tecnica usata è da professionisti.
Profittando della
oscurità, alcuni individui sono
entrati nella stazione della
Bovisa da una via che costeggia
per un tratto la linea ferroviaria
e hanno deposto nei vagoni
del treno navetta numerose
taniche di benzina, non si sa
per l'esattezza. Le taniche
sono state trasportate in un
autobus. Le taniche erano
nuovamente esplose. L'innescò
era costituito da acido solforico,
clorato di potassio e zucchero:
con il contatto si produceva
una esplosione che accendeva
la benzina. Non tutti i congegni
posti dai terroristi nel
tratto della Bovisa sono stati
esplosi. Tre sono stati ritrovati
intatti. L'intervento dei vigili
del fuoco ha limitato i danni.
Le indagini sono in corso
ma le tracce sono per ora
limitate. Una sola telefonata
è pervenuta al quotidiano
«Il Giornale».

Agguati

Massimo, studente universitario.
Una delegazione del Consiglio
di fabbrica della Sit-Siemens,
appena nello stabilimento
è giunta la notizia del
crimine agguato, si è recato
all'ospedale dove il Degli
Innocenti è ricoverato.
A Genova, il funzionario
dell'«Italsider», il dottor
Alfredo Lamberti, 37 anni che
è stato colpito da cinque colpi
di rivoltella alle gambe.
Per fortuna e grazie anche
alla presenza di spirito del
funzionario che ha cercato di
sottrarsi al tiro, solo uno dei
proiettili ha raggiunto il bersaglio
all'altezza del ginocchio sinistro.
Il criminoso attentato è stato
poi rivendicato con la solita
telefonata ad un quotidiano
genovese dalle «br».
L'agguato è avvenuto alle
10.15 accanto alla stazione
principale in via Pacco Dorio,
dove, al civico 9, abita il
dottor Lamberti insieme alla
moglie Osvalda Gentile, di 30
anni ed alla figlia Stefania,
di 5 anni. A quell'ora, il
funzionario stava rincassando
all'aveva appena parcheggiato
la propria «500» vicino a
casa quando è stato affrontato
da due giovani, uno di
statura piuttosto alta e di
caratterizzazione scura, l'altro
più piccolo e con barba che,
senza pronunciare parola,
esplose cinque colpi contro il
Lamberti utilizzando due
pistole automatiche di grosso
calibro muniti di silenziatore.
Dopo l'attentato, mentre
la vittima cadeva a terra, i due
sono saliti a bordo di una
«Simca mille» di colore azzurro
e sono fuggiti a grande
velocità percorrendo un
tratto di strada contornando.
L'auto è stata ritrovata dalla
polizia mezza ora dopo l'agguato
in via Venezia, a
poca distanza dal luogo della
sparatoria dove, evidentemente,
i criminali disponevano di
un secondo mezzo.
Circa un quarto d'ora dopo
l'agguato una voce d'uomo,
alquanto alterata, ha
telefonato al «Secolo XIX»
annunciando «Siamo le br,
abbiamo ucciso Lamberti
Alfredo capo del personale
dell'«Italsider»».
La telefonata sembrerebbe
dimostrare che i criminali
sono ineccezione a che il loro
«basta» non abbia alcuna
idea degli organizzatori aziendali.
Il dottor Lamberti, infatti,
è un semplice funzionario
responsabile dell'ufficio sindacale
all'«Oscar Sinigaglia» di
Cornigliano. E' incaricato
dei rapporti con il Consiglio
di fabbrica per le questioni
interne, ma non ha mai
partecipato alle trattative sindacali
a livello di gruppo. «Si tratta
di un funzionario che ha
sempre mantenuto rapporti
corretti con i sindacati ed i
lavoratori»; questa è stata la
prima reazione raccolta dalla
lega FLM di Cornigliano subito
dopo la notizia della criminosa
aggressione.

Prigionieri

I nostri lettori sanno ciò
che accade a Tunisi e nei
principali centri della Tunisia.
Il 26 gennaio un grande
sciopero generale, la violenza
di gruppi non identificati
contro negozi e mezzi di
trasporto (le prove della
provocazione governativa
diventano sempre più evidenti)
e si accumulano nelle mani
di chi indaga per mettere in
luce la verità), la repressione
sanguinosa e massiccia e infine
l'arresto di centinaia e
centinaia di dirigenti e militanti
sindacali.
Il governo aveva voluto
deportare l'UGTT, che era la
sola forza organizzata di
opposizione in un paese dove
il partito unico destituiva la
legge, e dove il PCT è nell'
totalità di tutti i fatti. Non
contento di aver incarcerato i
massimi dirigenti dell'organizza-
zione sindacale, ora il governo
tunisino cerca di liqui-

Interrogatori

Lo scopo di queste torture
e in generale degli interrogatori
- ci ha detto la signora
Aufray Milesy - è di ottenere
delle testimonianze contro
la direzione dell'UGTT
per sostenere poi davanti
alla corte suprema per la
sicurezza dello Stato la tesi
del complotto, la tesi che
Habib Achour aveva dato
delle notizie segrete per
l'organizzazione di una sommossa
antigovernativa il 23 gennaio.
D'altro canto, non è nemmeno
dimostrabile la partecipazione
dei dirigenti dell'UGTT
alle manifestazioni del
«giorno nero» perché, come
la polizia sa, l'esercito
aveva bloccato la sede
centrale dell'UGTT fin dalla
sera del 23 e vi aveva rinchiuso
per due giorni consecutivi 206
persone, tra cui sei bambini,
tre mogli di sindacalisti e 202
quadri di militanti sindacali,
compresi tre membri dell'esecutivo.
L'avvocata continua: «Il giudice
istruttore ha rifiutato
di ricevermi, non mi è
stato permesso di mettermi
in contatto con i miei clienti.
Per contro, ho incontrato
i loro famigliari e i miei colleghi
tunisini. Molte altre famigliari
mi hanno chiesto di assumere
la difesa dei loro congiunti».

Augusto Pancaldi

Isidoro Gilbert

Da due terroristi di destra a colpi di pistola

Assassinato ieri a Parigi ex-fondatore del PC egiziano

Si tratta di Henri Curiel, che viveva in Francia da quasi vent'anni - Il delitto
rivendicato dalla organizzazione «Delta», che è una filiazione dell'«OAS»

PARIGI - Ancora un assassinio
nella capitale francese, «firmato»
da gruppi terroristici della
destra fascista e collegato
obiettivamente alla guerra
israeliana che i servizi segreti
israeliani (e non solo israeliani)
conducono contro il movimento
progressista arabo. Ieri alle 14, ora
locale, è stato ucciso a revolverate
da due killers appartenenti alla
organizzazione «Delta» (filiazione
della ex-OAS) uno dei fondatori
del Partito comunista egiziano,
Henri Curiel, da oltre vent'anni
residente in Francia. Il delitto è
stato rivendicato dalla «Delta»
con una telefonata anonima
settimanale Le Point) di essere
al servizio dello spionaggio
sovietico e collegato ad altri
delitti terroristici che farebbe
capo al fantomatico «Carlos»;
accuse che non erano corroborate
da alcun elemento concreto
e che Henri Curiel aveva ricambiato
e ripetutamente respinto.
Va ricordato che proprio in seguito
a voci ed accuse di quel genere,
Curiel era stato inviato dalla
polizia francese al confino a Digne
(Alta Provenza) nell'autunno scorso,
all'epoca dell'affare Schleyer,
ma che il provvedimento era
stato poi revocato nel mese di
gennaio.

Truppe sudafricane occupano una città in Angola



PARIGI - Investigatori al lavoro davanti all'ascensore in cui è stato ucciso ieri l'ex esponente del PC egiziano Henri Curiel

Accordo culturale tra Italia e Stati Uniti

ROMA - Un «memorandum
d'intesa nel campo della cultura
e dell'educazione» è stato
firmato ieri dal ministro
della Pubblica Istruzione
Mario Pedini e dal segretario
di Stato americano per l'educazione,
Joseph Califano. Il testo dell'accordo,
il primo nel campo culturale
tra i due paesi, prevede cooperazione
e scambi per lo studio
della lingua e della cultura
dei due paesi.
Joseph Califano, nel corso
di un colloquio ieri con il
presidente del Consiglio Andreotti,
ha colto l'occasione per ribadire
la solidarietà dell'amministrazione
americana in relazione al rapimento
di Aldo Moro, nonché
l'apprezzamento per il fermo
atteggiamento del governo italiano
in difesa delle istituzioni
democratiche.

Fra le rispettive commissioni esteri

Costruttivi incontri di parlamentari italiani a Belgrado

ROMA - Sull'incontro avuto
recentemente a Belgrado da una
delegazione delle Commissioni
Estere del Senato e della Camera
con i Comunisti Esteri e per le relazioni
economiche con l'estero del Parlamento
jugoslavo, con il presidente
di quel Parlamento Gligorov,
col ministro degli Esteri Minic
e a Lubiana, ha riferito alla
Commissione esteri.

Assicurazioni per gli italiani in Eritrea

ROMA - Il costante interessamento
del Governo per la salvaguardia
degli italiani in Eritrea,
ha ottenuto un risultato: il presidente
di quel Parlamento Gligorov,
col ministro degli Esteri Minic
e a Lubiana, ha riferito alla
Commissione esteri.

La scottante questione è all'esame del Congresso

Carter in difficoltà sul problema dell'embargo militare ad Ankara

WASHINGTON - La proposta
dell'amministrazione Carter
di rimuovere l'embargo
delle armi contro la Turchia
è stata approvata mercoledì
dal Comitato per le relazioni
internazionali della Camera.
Ma è stata approvata con un
margine di un solo voto,
e questo a causa dell'assenza
di un deputato il quale, se fosse
giunto in tempo per votare
sulla proposta, la avrebbe
bloccata votando contro.
La proposta si trovava così all'inizio
di un iter legislativo il cui
risultato è del tutto incerto.
Dovrà infatti passare ora
per il Comitato per le relazioni
esterne del Senato, oltre alla
votazione da parte di entrambi
le camere del Congresso.
L'embargo fu applicato dal
Congresso nel 1974, dopo
l'invasione di Cipro da parte
della Turchia, il cui esercito
continua ad occupare circa
il 40 per cento dell'isola,
abitata per circa l'82 per
cento da greci. L'embargo
fu modificato successivamente
per permettere alla
Turchia di acquistare fino a
175 milioni di dollari all'anno

La scottante questione è all'esame del Congresso

Carter in difficoltà sul problema dell'embargo militare ad Ankara

WASHINGTON - La proposta
dell'amministrazione Carter
di rimuovere l'embargo
delle armi contro la Turchia
è stata approvata mercoledì
dal Comitato per le relazioni
internazionali della Camera.
Ma è stata approvata con un
margine di un solo voto,
e questo a causa dell'assenza
di un deputato il quale, se fosse
giunto in tempo per votare
sulla proposta, la avrebbe
bloccata votando contro.
La proposta si trovava così all'inizio
di un iter legislativo il cui
risultato è del tutto incerto.
Dovrà infatti passare ora
per il Comitato per le relazioni
esterne del Senato, oltre alla
votazione da parte di entrambi
le camere del Congresso.
L'embargo fu applicato dal
Congresso nel 1974, dopo
l'invasione di Cipro da parte
della Turchia, il cui esercito
continua ad occupare circa
il 40 per cento dell'isola,
abitata per circa l'82 per
cento da greci. L'embargo
fu modificato successivamente
per permettere alla
Turchia di acquistare fino a
175 milioni di dollari all'anno

Accordo culturale tra Italia e Stati Uniti

ROMA - Un «memorandum
d'intesa nel campo della cultura
e dell'educazione» è stato
firmato ieri dal ministro
della Pubblica Istruzione
Mario Pedini e dal segretario
di Stato americano per l'educazione,
Joseph Califano. Il testo dell'accordo,
il primo nel campo culturale
tra i due paesi, prevede cooperazione
e scambi per lo studio
della lingua e della cultura
dei due paesi.
Joseph Califano, nel corso
di un colloquio ieri con il
presidente del Consiglio Andreotti,
ha colto l'occasione per ribadire
la solidarietà dell'amministrazione
americana in relazione al rapimento
di Aldo Moro, nonché
l'apprezzamento per il fermo
atteggiamento del governo italiano
in difesa delle istituzioni
democratiche.

A due anni dalla dolorosa scomparsa di LANDO FALASCHI

La compagnia Giuseppina,
insieme ai figli, ai nipoti e
alle suocere, ha ricordato
il loro amico e compagno di
viaggio il 20 maggio. In
una memoria sottosegna
un abbonamento all'Unità
per una sezione del Mezzogiorno.

Si è spenta a Venezia LORETTA TISO

La sorella Aida, vice responsabile
della Sezione centrale
scuole di partito, i compagni
della sezione stessa e
degli istituti di studio del
partito esprimono il loro
più vivo e fraterno condogliamento.
Roma, 5 maggio 1978

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO FERRACIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Spazio alla n. 243 del Registro
Stampa da Tribunale di Roma
n. 243 del Registro
Stampa da Tribunale di Roma
n. 243 del Registro
Stampa da Tribunale di Roma

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Tesoro, 19